



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Consulta nazionale per il servizio civile

(art. 10, commi 2,3,4 e 5, legge 8 luglio 1998, n.230)

Verbale

Oggi **5 Maggio 2009** si è tenuta presso Via Palestro, 32 la riunione della Consulta Nazionale per il servizio civile (di seguito CNSC).

Sono **presenti**: Davide Drei (Federsolidarietà – Confcooperative), Andrea Pellegrino (Amesci), Licio Palazzini (Archi Servizio Civile), Egidio Longoni (ANCI), Giuseppe De Stefano (Misericordie d'Italia) Mario Perrotti (Pro Loco), Carmelo Cortellaro (Proitalia), Giuseppina Ascione (rappresentante dei volontari), Primo Di Blasio (CNESC) Valli Giorio (Regioni e PA), Don Giancarlo Perego (Caritas Italiana),

Assenti giustificati: Gennaro Bonauro (rappresentante dei volontari), Giovanni Bastianini (Dipartimento della Protezione Civile), Carmelo Interisano (rappresentante dei volontari), Francesco Diego Brollo (rappresentante dei volontari),

All'**Ordine del giorno** vi sono i seguenti punti di discussione:

- 1) Lettura e approvazione verbale seduta precedente;
- 2) Revisione Circolare 2 Febbraio 2006: discussione e espressione parere;
- 3) Soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo: aggiornamento sulle possibili iniziative;
- 4) Varie ed eventuali.

I lavori hanno inizio alle ore 16,20 e terminano alle ore 18,50.

Sono inoltre presenti : il Capo dell'UNSC, Leonzio Borea, il Coordinatore dell'Ufficio Servizio Civile, Raffaele De Cicco, il dirigente Servizio del Personale e degli Affari Generali, Anna Montuori.

Viene nominato segretario della seduta Lorenzo R. Gonzalez.

Dopo la **lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente**, il Presidente dà la parola a Giuseppina Ascione per una breve relazione sulla prossima Assemblea Nazionale dei rappresentanti dei giovani in SCN.

Ascione riporta che si sono tenute 19 Assemblee regionali a cui hanno partecipato circa 1500 giovani. Fra le varie tematiche che sono emerse segnala la richiesta che sia inserito fra i moduli formativi interni alla formazione generale anche quello legato alla rappresentanza dei giovani nel sistema del servizio civile nazionale. Riporta anche, al fine di incrementare la partecipazione dei giovani a queste assemblee regionali che si configurano come le principali occasioni di dialogo e approfondimento, la richiesta che sia previsto un rimborso per le spese di trasporto sostenute dai giovani.

Terminata questa comunicazione il Presidente dà la parola al **Sottosegretario Giovanardi**. Il Sottosegretario interviene innanzitutto sul **punto 3 dell'ordine del giorno**, riferito al soccorso delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo, partendo da una lettera del Capo del Dipartimento della Protezione Civile che si prestava a leggere il servizio civile come una forma di salario per i giovani. Questo equivoco è stato successivamente dallo stesso smentito e non ci sono stati ulteriori scambi epistolari.

Il **Capo dell'UNSC, Borea**, ricorda la comunicazione pervenuta da parte delle Regioni e PA di impiegare l'1% del contingente per progetti presentati da enti iscritti all'albo della Regione Abruzzo e una comunicazione pervenuta da Arci Servizio Civile post emanazione del bando straordinario riferito agli esiti dei ricorsi sulla graduatoria progetti 2008.

Il **Sottosegretario** riprende la parola per dire che al momento non ci sono gli elementi per un bando straordinario.

Longoni ricorda la disponibilità dell'ANCI per specifiche esigenze progettuali.

Il **Presidente Palazzini** conferma comunque la disponibilità a fare da riferimento per eventuali nuove iniziative o proposte che dovessero giungere.

Concluso l'esame del punto 3 dell'ordine del giorno, il Presidente dà la parola al **Dott. De Cicco** per l'illustrazione dei materiali trasmessi ieri 4 Maggio e subito inviati ai componenti della Consulta, di cui al **punto 2) dell'odg.**

L'illustrazione si concentra in misura particolare sulle novità introdotte rispetto al testo discusso nella precedente seduta del 23 Aprile e sono evidenziati nel testo perché sottolineati.

Nello specifico, ricordando le posizioni emerse in quella seduta riferite alle tematiche del tetto per gli enti di prima classe in materia di posti progetto presentabili, del tetto per il numero di sedi in accordo di partenariato sul totale delle sedi accreditate, della previsione di sedi periferiche dell'ente accreditato e dell'attuazione della previsione di valutazione sui risultati dei progetti sottolinea che:

- viene previsto del tetto del 10% per il numero di posti assegnabili su base annua, con una previsione di deroga in capo alle Regioni e PA;
- viene previsto che la norma riferita al tetto per sedi in accordo di partenariato entrerà in vigore dopo 12 mesi dall'entrata in vigore della presente circolare;
- viene previsto che la norma sulla valutazione dei risultati dei progetti entrerà in vigore dopo 12 mesi dall'entrata in vigore della presente circolare, mentre entro il termine di 4 mesi dalla sua emanazione dovranno essere emanate disposizioni tese a indicare i criteri per questa valutazione;
- viene previsto che la norma sulla previsione di sedi periferiche dell'ente entrerà in vigore dopo 12 mesi dall'emanazione della presente circolare, mentre entro il termine di 4 mesi dalla sua emanazione dovranno essere emanate disposizioni tese a indicare i criteri per questa previsione.

Concluso il suo intervento, prende la parola Drei.

Drei ricorda che in attesa della riforma legislativa era preferibile nel 2009 limitare alla sola manutenzione l'accreditamento già acquisito, anche perché è reale il rischio che l'attenzione si sposti dalla pressione per la riforma a questa normativa seppure importante, comunque subordinata alla riforma del SCN.

Esprime una apertura alle novità introdotte in questo ultimo testo, pur andando a toccare aspetti delicati, a riprova della volontà di affrontare senza tabù tutti i passaggi utili a migliorare il SCN.

Sui punti evidenziati da De Cicco, apprezzando il differimento di 12 mesi dell'entrata in vigore di alcune normative, ritiene che comunque la loro effettiva attuazione vada subordinata alla approvazione del primo *step* di riforma legislativa, inserendo nel testo della circolare una previsione in tal senso.

Longoni esprime il consenso dell'ANCI al differimento dell'entrata in vigore delle norme relative al tetto delle sedi in accordo in partenariato, della previsione di sedi periferiche dell'ente e della valutazione dei risultati dei progetti. Per quanto invece riguarda il tetto per gli enti di prima classe ritiene che invece della percentuale del 10% dei posti assegnabili andava fissato il numero fisso di 1.000 posti. Per quanto riguarda il collegamento con la riforma legislativa non condivide che si debba subordinare queste modifiche alla sua approvazione. Anzi su alcune tematiche come quella del partenariato ci si è mossi tardi. Sottolinea infine che alcune ANCI Regionali si sono mosse anche sulla progettazione oltre che sull'accreditamento.

Pellegrino apprezza il lavoro fatto, ma restano molte critiche sulla filosofia che sottende i tre punti critici di cui la volta precedente AMESCI chiedeva lo stralcio. Oggi AMESCI è contrario a queste modifiche.

Valli esprime il consenso delle Regioni proprio perché fra l'altro ci sono queste tre previsioni e si chiede se il non volerle non voglia dire solo mantenere posizioni acquisite.

Il **Sottosegretario** precisa che le tre previsioni sono coerenti fra di loro e che pur confermando la volontà di riformare la legislazione non è possibile tenere fuori dal SCN nuovi soggetti. Chiede ai componenti della Consulta quali siano i problemi che creano le disposizioni in materia di tetto sui posti assegnabili, sulle sedi periferiche. Nello specifico delle sedi in partenariato vuole capire la tematica con una disponibilità di massima a rivedere la percentuale.

Pellegrino afferma che l'istituto del partenariato è previsto dalla filosofia del SCN e oggi invece si intende modificare l'istituto senza neanche discutere della filosofia, perché si dice se ne parlerà in sede di riforma legislativa.

Valli ritiene invece che queste norme si limitino a disciplinare la vita ordinaria degli enti.

De Cicco ricorda che l'istituto del partenariato era stato previsto come periodo transitorio per facilitare l'ingresso nel SCN ad enti inesperti, che poi sarebbero diventati autonomi. Invece oggi assistiamo ad una stabilizzazione di questo istituto.

Il Capo dell'UNSC ricorda che proprio AMESCI aveva sollevato la riflessione sul partenariato in sede di atti ispettivi e di provvedimenti conseguenti. Infatti è stata modificata appositamente la circolare che regola i provvedimenti distinguendo fra ente accreditato e soggetti attuatori dei progetti.

Sulla richiesta di Drei esprime l'impossibilità a prevedere in circolare la subordinazione dell'attuazione di alcune norme alla revisione legislativa. Nei fatti c'è comunque un passo in questa direzione quando si fissa il differimento di 12 mesi per alcune disposizioni.

Di Blasio non condivide la lettura di De Cicco sull'istituto del partenariato come istituto a termine e dove effettivamente ha creato reti di collaborazione prima inesistenti ha svolto non solo la funzione di allargare i soggetti del SCN ma anche di costruire visioni e prassi comuni.

Se ci sono anomalie queste vanno perseguite senza attaccare la funzione di rete che è propria del Terzo Settore.

Cortellaro riprende la posizione dell'ANCI sul numero di 1.000 giovani per gli enti di prima classe. Se è vero che molti volontari vuol dire molti problemi è anche vero che sotto 1.000 unità gli enti nazionali non riescono a operare. Perché allora non prevedere che ogni ente riceva fino a 1.000 giovani e poi si applichi il meccanismo della percentuale?

Sul partenariato concorda con la ricostruzione di De Cicco ma fa anche notare che l'esperienza ha valorizzato, come nel caso di AMESCI, nuove prospettive. Se solo per il partenariato si introduce un limite allora vuol dire che il problema è AMESCI. Proitalia non ha più partenariati avendo chiuso con i Comuni.

Sul DL 81/08 esprime tutta la preoccupazione che si passi dal lassismo ad un'occhiuta attuazione che romperà il sistema.

Don Perego lamenta l'assenza di riferimenti dettagliati per l'accreditamento sedi estero e esprime la perplessità per la abolizione della figura del tutor. Sulle tre questioni oggetto principale di discussione precisa che la previsione del tetto sui volontari assegnabili significa rifiutare il contingentamento e tiene a precisare che i livelli nazionali svolgono una funzione di servizio alla vera realtà che è radicata nel territorio. Sulla tematica del partenariato esprime il disappunto per una previsione che penalizza i legami ecclesiastici, dopo che ad esempio la legge 328 li aveva riconosciuti.

Il **Sottosegretario** interviene rilevando che Caritas ha rapporti fisiologici con altri, a prescindere dal servizio civile ma che questi vengono definiti accordi di partenariato. Il partenariato a cui invece il Sottosegretario fa riferimento è un altro fenomeno, segnato dalla sola aderenza ai fini della presenza di progetti di servizio civile nazionale, facendo di un ente una miscellanea.

Don Perego ricorda che anche sul DL 81/08 sono previste normative specifiche.

Longoni obietta però che la tutela della salute va prevista per tutti i soggetti del SCN.

Don Perego ribadisce che gli accordi concordatari prevedono questa tipologia, al punto che l'organizzazione ecclesiastica è fondata sulla Diocesi.

Il Capo dell'UNSC precisa che non potrà essere quella l'unità di misura territoriale bensì la provincia.

De Stefano interviene premettendo che la prima parte del suo intervento sarà come da consulente. Quale potrà essere l'impatto di queste tre disposizioni? Il tetto sui posti assegnabili produrrà nuovi enti accreditati, il tetto sulle sedi in accordo di partenariato sarà un tributo al piccolo è bello, mentre per le sedi periferiche dovremmo andare in direzione opposta. In sintesi avremo più regolamentazione e meno competizione. Ma questi ragionamenti non possono

essere affrontati a valle (sulla normativa accreditamento), ma a monte (riforma legislativa). Fra l'altro ANCI propone un numero massimo di 1.000 giovani perché non è accreditata, se lo fosse non farebbe questa proposta.

Per questo la proposta di Drei è assennata. Sul punto relativo al partenariato invita AMESCI a riflettere sul fatto che De Cicco ha parlato anche di superamento del sistema delle classi.

Ritorna sul tetto dei posti assegnabili per dire che si torna alla vecchia logica della convenzione dove la qualità era importante quanto lo zero.

Conclude sostenendo che se internalizziamo il D.L. 81/08 nelle sedi di attuazione creiamo una nuova figura di datore di lavoro.

Intervenendo come **Arci Servizio Civile, Palazzini** richiama la difficoltà del percorso di riforma legislativa, sia nei tempi che negli esiti mentre la progressiva carenza di finanziamenti agisce negativamente non solo sulla possibilità per i giovani di fare il servizio civile nazionale ma anche sulla stabilità del sistema e sulla possibilità per gli enti di programmare investimenti. In questo contesto si colloca la discussione di oggi sull'accreditamento che è il primo mattone del sistema, visto che norma la possibilità stessa di presentare progetti.

E' positivo che nella ultima versione siano state introdotte modifiche ai punti che la volta scorsa erano stati oggetto della richiesta di stralcio, prevedendo il differimento della entrata in vigore del tetto per le sedi in partenariato, per le sedi periferiche dell'ente, per la valutazione dei risultati dei progetti. Ma è un differimento che vale solo per i già accreditati, al fine di permettere un loro adeguamento. Sul tetto per i posti si è passati dai richiedibili agli assegnabili, prendendo atto che va lasciato alle organizzazioni accreditate la scelta della strategia da tenere.

Ma resta il nodo di fondo. Si fanno delle modifiche che modificheranno il sistema, che si aggiungono ai nodi in premessa, senza sapere se avremo ancora due soggetti istituzionali che fanno gli stessi mestieri oppure se ci sarà una diversa articolazione, se resteranno due livelli di valutazione progetti, se il ruolo degli enti è in un sistema di poche migliaia di posti o di alcune decine di migliaia, soprattutto non sappiamo se la progettazione andrà ricondotta a poche finalità o resterà l'attuale ampia libertà, con le ovvie conseguenze, ad esempio sui posti progetto presentati. Inoltre mentre si propone nella riforma che gli enti partecipino ai costi, anche se non sono precisate né le voci, né gli importi, e resta sul vago la partecipazione delle Regioni e PA, adesso si chiedono nuovi impegni spingendo gli enti a frammentarsi, proprio cioè quando servirebbero masse critiche per avere le risorse necessarie. C'è cioè una lista lunga di interrogativi a risposta multipla e opposta che possono rendere questa riforma essenziale o dannosa. E' vero il rischio, o forse è quello che si vuole, che l'attenzione si sposti dalla pressione per la riforma a questo dibattito organizzativo. Per questo è saggia la proposta di Drei di subordinare l'entrata in vigore di questi punti all'avvio parlamentare della riforma voluta dal Sottosegretario.

Perrotti sottolinea che la proposta Drei permetterebbe anche di velocizzare la decisione oggi e l'entrata in vigore della normativa.

E' infatti essenziale che resti prioritaria la riforma legislativa. Nel merito questa proposta di revisione dell'accreditamento è organica e l'UNPLI non avrebbe problemi a applicare queste disposizioni. E' invece grave la ricaduta sul SCN di altri provvedimenti, in primis il DL 81/08.

E sul tema dei fondi condivide che se agli enti si chiedono fondi, il primo soggetto da attivare è il governo.

Il **Sottosegretario** rispondendo sull'ipotetico eccesso di regolamentazione nota che a maggior deregulation risponderà maggiore discrezionalità politica. Se ci saranno più enti l'UNSC ne prenderà atto anche se starà attento a soluzioni di comodo. Ritorna sul tema del partenariato sottolineando che ci sono realtà diverse sotto la stessa sigla. Caritas o ARCI sono una cosa, segnate da tante organizzazioni ma con uno stesso corpo di pensiero e di storia. AMESCI è un'altra cosa. Perché non si trasformano in soci i partners di AMESCI?

Longoni sul tetto dei posti assegnabili ritiene che la quantità non generi qualità.

Pellegrino ritorna sulla finalità del partenariato e sostiene che attraverso questa previsione si vuole in realtà impedire nuovi accessi.

De Cicco chiede perché non sia possibile associare a AMESCI ANFASS e se questo è vero è perché ad una conglomerata non ci si può associare.

Il Sottosegretario esprime la sua perplessità per un'organizzazione che sia neutra sui valori per cui fa rete.

Pellegrino ribatte che con questa normativa ANFASS non sarà in grado di accreditarsi perché carente di personale dedicato, oggi messo a disposizione proprio da AMESCI.

Ascione interviene richiamando la centralità del progetto e non dell'ente per i giovani che fanno il SCN, anche perché tutti i progetti dovrebbero diffondere valori unitari, quelli del SCN.

Preannuncia la posizione non favorevole dei rappresentanti dei giovani in SCN.

Di Blasio ritiene invece che l'azione di tutto l'ente (ente e soggetti attuatori) vada ricondotta alla *mission* del SCN che però oggi è a libera interpretazione. Non a caso uno dei punti cruciali della riforma legislativa riguarda le finalità del SCN. Condivide la previsione di sedi territoriali degli enti di prima classe perché in tal modo si assicura uno scambio di valori e di esperienze fra il territorio e la rappresentanza nazionale. Longoni approva. De Cicco specifica che è previsto questo obiettivo.

Di Blasio nota con disappunto che anche sull'accREDITamento si prevedono disparità di interpretazione fra UNSC e Regioni, così come accade già sulla progettazione.

De Cicco nota che le Regioni lo stanno già facendo da due anni e quindi si regolarizza una prassi.

Valli sottolinea che con questa linea le Regioni hanno permesso l'accesso di un numero più alto di enti.

Il **Capo dell'UNSC, Borea** interviene dicendo che l'attuale normativa va già contro la legislazione attuale. La riforma legislativa non potrà essere condizionata da questi tre aspetti. Ritiene che sia stata trovata una soluzione per gli enti ecclesiastici.

Il **Sottosegretario** ritiene che quindi l'unico ente effettivamente toccato dalla revisione normativa sarebbe AMESCI che dovrebbe rivedere la sua vocazione. Ritiene che l'ente non profit abbia nella sua natura il radicamento territoriale e altre forme vanno riportate a dimensioni ordinarie. AMESCI è solo una struttura di servizio che dovrà arrivare ad avere la maggioranza di sedi socie.

Don Perego sottolinea l'importanza di partire dal territorio.

De Stefano nota che questa era la storia degli enti nell'obiezione di coscienza e se la legge attuale ha generato queste situazioni è a livello legislativo che vanno trovate le soluzioni.

Valli ribadisce che questi continui richiami alla riforma legislativa sono un modo per non volere cambiamenti.

Longoni sottolinea un altro cambiamento fra obiezione di coscienza e servizio civile nazionale: le risorse ridotte e da qui la previsione di quote.

Il **Sottosegretario** sostiene che la previsione del 10% dei posti assegnabili è un modo di permettere un'adeguata distribuzione fra gli enti e per le varie esigenze che nascono dai problemi sociali. Sul partenariato propone che il 60% siano sedi socie e il 40% in accordo di partenariato. Sulla riforma legislativa spera in 1 mese di inviare il testo al Parlamento e in 1 anno di avere il risultato.

Palazzini chiede cosa accadrà se non ci sarà una legge di delega approvata.

Il **Sottosegretario** risponde che le norme entreranno comunque in vigore. Siete come il condannato a morte che non può scegliere.

Il **Capo dell'UNSC, Borea** afferma la decisione di cambiare la normativa a legislazione vigente.

Il **Presidente Palazzini** riassume, in vista di un necessario parere della Consulta, le posizioni espresse dal Sottosegretario e dal Capo dell'UNSC.

Il **Sottosegretario** ribadisce che il partenariato va limitato. In generale esprime la convinzione che da questa circolare sarà sostenuto il terzo settore di dimensione nazionale e con una storia anche associativa alle spalle, scoraggiando approcci commerciali.

Il **Capo dell'UNSC, Borea** precisa l'intenzione di voler tutelare tutti, dando nuove regole a chi entra nel SCN.

Drei interviene dicendo di comprendere tutti questi ragionamenti ma resta il fatto che la riforma legislativa resta appesa al nulla al di là delle parole.

Il **Sottosegretario** contesta tale affermazione ribadendo il suo impegno, che però dipende sia dai tempi che dall'iter politico in sede parlamentare.

Di Blasio al contrario ritiene che se venisse accolta la proposta CNESC aumenterebbe la spinta alla riforma legislativa.

Il **Sottosegretario** chiede la ragione del disaccordo degli enti.

Palazzini per Arci Servizio Civile risponde che la posta in gioco non è favorire singole parti del sistema ma dare futuro stabile al SCN nella identità, nelle risorse e nel ruolo delle istituzioni

pubbliche. Questa posta in gioco si realizza con la riforma legislativa non con una revisione dell'accreditamento. Per questo chiede al Sottosegretario che sia iscritto a verbale il suo impegno a ritornare in Consulta ai primi del 2010 per verificare lo stato della riforma legislativa e quindi valutare la piena attuazione della circolare.

Il **Sottosegretario** chiede di verificare l'ipotesi di astenersi.

Longoni annuncia il voto favorevole di ANCI.

Di Blasio concorda con la posizione e la proposta espressa da Palazzini.

Il **Sottosegretario** accoglie questa proposta.

Il **Presidente** mette ai voti l'espressione di parere.

8 voti favorevoli e 3 astenuti (Ascione, che preannuncia documento rappresentanti dei giovani, Valli perché ci sono posizioni leggermente diverse dal testo ricevuto, Pellegrino perché pur condividendo la necessità di riforma non condivide l'approccio alle tre questioni.)

Dopo la votazione riprende la parola **De Cicco** per annunciare che l'accreditamento sarà aperto a Giugno e precisa a Drei che sarà esplicitata la motivazione per cui è stato tolto il tutor.

Non essendovi nient'altro su cui deliberare la seduta termina alle ore 18,50.

Il Segretario
(Lorenzo R. Gonzalez)



Il Presidente
(Licio Palazzini)

